

Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

Giornata della Fraternità Sacerdotale

11 giugno 2021, parrocchia Ss.ma Annunziata - Bassagrande

In ascolto dello Spirito

La festa del Sacro Cuore di Gesù è da tempo celebrata e vissuta come Giornata mondiale di preghiera per la Santificazione dei Sacerdoti. È un appuntamento annuale che ogni Chiesa particolare è chiamata a celebrare vivendo insieme una comunione di preghiera per implorare dal Signore il dono di Pastori santi.

È anche un gradito appuntamento per ricordare i confratelli che celebrano un anniversario significativo. Li ricordiamo subito in questo momento, e poi soprattutto nella celebrazione eucaristica.

La nostra preghiera per la santificazione dei sacerdoti si inserisce nella grande preghiera di Gesù rivolta al Padre: “alzò gli occhi al cielo e disse: Padre, è giunta l’ora...Ormai sto per lasciare il mondo, e lascio anche loro per venire da te. Padre Santo, abbi cura di loro, di tutti quelli che mi hai affidato, perché rimangano strettamente uniti come lo siamo noi; e che nessuno si perda” (Gv 17).

Pregare per la santificazione dei sacerdoti significa pregare per tutti noi, diaconi presbiteri, vescovi, chiamati a vivere la nostra vita secondo lo Spirito e inviati a servire il popolo di Dio, a santificarlo con il nostro ministero e la nostra vita. Il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune dei battezzati, chiamati a rispondere positivamente alla chiamata universale alla santità.

La preghiera è innanzi tutto ‘ascolto’ di Dio. “Ascolta, Israele”: il cristiano è l’uomo che ascolta Dio attraverso la sua Parola, attraverso la storia, la quotidianità con le sue prove e le sue luci. Ricordiamo la Regola di san Benedetto che inizia con queste parole: “Ascolta, figlio mio, i precetti del maestro, piega l'orecchio del tuo cuore, accogli con docilità e metti concretamente in pratica gli ammonimenti che ti vengono da un padre pieno di comprensione”.

In questi mesi ho cercato di ascoltare il Signore e di ascoltare i sacerdoti e i fedeli laici che ho avuto modo di vedere e incontrare. Non sto a dirvi le mie impressioni, che valgono poco. Ma a partire da queste impressioni, vorrei invece indicare tre punti che sono come una preghiera ad alta voce, una preghiera che condivido con voi.

1) Il nostro cammino di fede, di comunione, di carità pastorale.

La santità è un elemento di fondo del popolo cristiano. La parola ‘popolo’ ricorre centosessantaquattro volte nell’*Evangelii gaudium*: è il sostantivo più utilizzato di tutto il documento. Per grazia, la vita santa di Dio è donata a noi, al popolo di Dio. Questa vita buona e santa della bontà e santità di Dio, Padre Figlio, Spirito Santo, si esprime nella comunione, nell’unità: “perché rimangano strettamente uniti come lo siamo noi” (Gv 17, 11). Quanto è toccante questo desiderio di Gesù e quanto è accorata l’invocazione di Gesù: “abbi cura di cura di loro, Padre Santo”. Gesù sapeva bene quanto grande, vero e profondo è il nostro bisogno di essere ‘curati’ da Dio, quanto è necessario alla Chiesa di lasciarsi ‘curare’ da Dio. Ogni giorno abbiamo tante occasioni di ripetere questa invocazione di Gesù, più volte al giorno abbiamo bisogno di riconoscere che solo la cura di Dio può guarire le nostre molte ferite.

Dunque la festa del Sacro Cuore e la Giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti siano come un sentirci custoditi e curati, cioè voluti bene, amati dal Padre. E nello stesso tempo siano una buona occasione per diventare più consapevoli che l’amore di Dio in noi ci rende capaci di curare e di custodire i fratelli. Favoriamo la comunione innanzi tutto come una reciproca custodia orante, a cominciare da noi preti, dal nostro presbiterio per arrivare alle comunità che serviamo.

Vorrei invitarvi a un piccolo esercizio di verifica del nostro linguaggio. Diciamo di essere al servizio di Dio e del suo popolo: siamo ministri, servitori. Diciamo anche la mia gente, la mia parrocchia, la mia diocesi. Se è per semplificare, può andare bene, ma se quel ‘mio’ lasciasse intendere questo pensiero: ‘qui sono io e qui comando io’, allora noi non siamo ministri, siamo fuori dalla prospettiva evangelica. Come ministri del Vangelo, siamo servitori di un popolo che non è nostro, ma è del Signore. È bene ricordarlo sempre.

Concludo questo primo punto. La festa del Sacro Cuore ci colloca in un rinnovato e gioioso cammino di fede. La questione seria della Chiesa, dai presbiteri ai fedeli laici, è sempre la questione della fede. Anzi la fede è la questione seria della vita di ogni persona, non è solo questione della Chiesa.

La Giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti ci sospinge a contemplare e a vivere i misteri della fede in chiave sacerdotale, e cioè in chiave di carità pastorale: ogni esercizio del ministero ordinato deve tendere alla carità pastorale.

Una proposta: in questa Giornata per la santificazione, possiamo pensare a un segno di comunione e condivisione? Per esempio: possiamo pensare a una o due borse di studio per i nostri seminaristi? Più o meno una borsa di studio si aggira sui 5.000 Euro. Sarebbe un bel segno se potessimo privarci di qualcosa per metterlo insieme e favorire il cammino di uno o due seminaristi.

2) Il contesto odierno.

La festa si celebra in un contesto che merita di essere tenuto ben presente, perché lo Spirito ci parla anche attraverso i fatti della vita.

Indico due fatti che ci interpellano come uomini al servizio di Dio e del suo popolo, come discepoli inviati in missione.

Il primo fatto è il lungo periodo della pandemia. Un'esperienza difficile in ogni ambito, che ha generato impatti significativi sulla vita personale e sociale, sulle famiglie, sulla scuola, sulla sanità, sul lavoro. Ovviamente anche in ambito religioso. Siamo ancora troppo dentro alle dinamiche in atto per coglierne tutti gli effetti a lungo termine. Comunque è stata notevole la riduzione nelle attività pastorali tradizionali. Molti operatori pastorali, dai ministri ordinati ai fedeli laici, hanno colto questa situazione come un'occasione per dedicare tempo ed energie alla riflessione, alla formazione, al confronto sui cambiamenti che stanno investendo il corpo ecclesiale. Credo che sia avvenuto così anche qui da noi, a livello personale e forse anche un po' comunitario.

Una proposta: perché non condividere queste riflessioni sapendo che ora è necessario ripartire per un cammino di rinnovamento della Chiesa, della pastorale, della parrocchia, del vissuto della comunità ecclesiale? Quando, a settembre/ottobre, magari come primo momento di ciò che suggerirò dopo?

Il secondo fatto è più vicino a noi, anzi riguarda noi come comunità ecclesiale, come diocesi. Dopo la rinuncia del vescovo Giovanni, che salutiamo e a cui auguriamo di stare bene, il Papa mi ha nominato Amministratore Apostolico in attesa del futuro vescovo. Io sto camminando con voi, cercando di ascoltare e di accompagnare questa fase che è una fase di transizione che non riguarda solo Massa Carrara-Pontremoli, ma riguarda tutta la Chiesa e tutta la società.

Permettetemi qui di dare un piccolo consiglio. Non consideriamo l'attesa del vescovo e questa fase di transizione come un tempo vuoto. È un consiglio molto semplice, ma ha un suo significato.

Sarebbe triste e poco cristiano pensare che questo è un tempo vuoto. Nessun tempo è vuoto nella prospettiva cristiana. Il tempo, - i giorni, le settimane, i mesi e gli anni - non è un movimento senza nessuna meta, ha un traguardo verso cui si muove. Dice san Paolo, "quando venne la pienezza del tempo", cioè quando "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna", cioè in un tempo preciso, in un momento predeterminato: da allora il tempo è sempre aperto ad un incontro, è sempre un *kairos*. Grazie alla venuta di Dio sulla terra, il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua pienezza, nel senso che ogni momento è una possibilità concreta che è offerta a ciascuno di noi, perché a ciascuno di noi è dato di incontrare Cristo nella sua Chiesa.

In questo incontro personale e comunitario, scopriamo il senso del nostro essere qui e ora, della nostra vocazione, del nostro cammino.

Se anche noi, come Pietro, diciamo: “da chi andremo, Signore? Tu solo hai parole di vita eterna” (Gv 6,68), allora il tempo che scorre è sempre il tempo che ha in sé una grazia e un compito, la grazia di incontrare il Signore e il compito di camminare seguendo Lui, perché Lui ha parole di vita eterna.

3) Vengo al terzo punto: Il cammino sinodale

Sono sicuro che il Signore ci concede la grazia di vivere questo tempo, come tempo buono, come opportunità, come benedizione. Ma questa grazia comporta anche un compito. Oggi questa grazia ci richiama a un compito che ha un nome: cammino sinodale.

È la voce dello Spirito Santo che ci parla attraverso il Papa e i Vescovi e attraverso le richieste e le necessità del nostro tempo: siamo chiamati a intraprendere un cammino sinodale, sia a livello di Chiesa universale sia a livello di Chiesa italiana.

Anche noi ci mettiamo in cammino per abituarci ad assumere uno stile sinodale. Non sono tanto le questioni da mettere a fuoco, quanto lo stile, il modo di affrontare le questioni, nel rispetto di ogni persona. Il Papa ci ha chiesto di recuperare il Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, dove il metodo fu appunto un metodo sinodale. Non c'è da attendere un documento da cui partire, non c'è una sorta di strumento di lavoro, ma si tratta di ripensare la missione della Chiesa oggi sotto il profilo sinodale, ascoltando lo Spirito, ascoltando le nostre comunità, tenendo conto delle nostre realtà e delle necessità. Un sinodo non è un parlamento, non è neppure un pensare la Chiesa “secondo me”, secondo il mio o il nostro punto di vista: è invece un lasciarsi interpellare dallo Spirito, partendo dal basso, dal vissuto, dalla realtà che è cambiata con profonde trasformazioni:

Siamo dentro a un cambiamento d'epoca, dice Francesco, e le trasformazioni ci sollecitano a chiederci: che cosa dice lo Spirito alla nostra Chiesa di Massa Carrara-Pontremoli? Questo nostro tempo, illuminato dallo Spirito, cosa richiede alle nostre parrocchie perché abbiano «la capacità di riformarsi e adattarsi costantemente» affinché continuino ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie» (EG 28).

Concludo con una domanda: i Vescovi italiani, nell'ultima assemblea, hanno accolto la Carta di intenti, “Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita”. Per avviare un “cammino sinodale”. Sono scanditi tre momenti, ascolto, ricerca, proposta. Quindi le diocesi iniziano il processo sinodale nel 2021, in sintonia con l'avvio della preparazione del Sinodo universale.

Ecco la domanda: è bene che anche noi partiamo con le altre diocesi e con la Chiesa tutta? Magari possiamo farlo in due tappe.

Per settembre ci raduniamo noi preti per un incontro un po' sinodale, per ascoltarci, per ravvivare un po' la nostra fraternità, per ripartire con il nuovo anno pastorale. Siete d'accordo? Poi verso fine settembre o ottobre, è bene che ci si trovi in una assemblea diocesana per ripartire per un cammino di rinnovamento della Chiesa partendo dall'esperienza della pandemia e riprendendo in mano l'*Evangelii Gaudium* vista attraverso la lente d'ingrandimento del Discorso di Firenze, su cui Papa Francesco ha molto insistito anche durante l'assemblea. Se mi fate sapere e se offrite suggerimenti, sono ben lieto.

Come vedete, la mia è una riflessione più che altro spirituale, una considerazione che ho fatto davanti al Signore e ho fatto oggi ad alta voce per condividerla con voi. Sarebbe bello ascoltare la vostra preghiera e la vostra riflessione, ma le portiamo tutte all'altare del Signore, concelebrando insieme alla santa Eucaristia. Grazie di cuore per la vostra partecipazione e il vostro ascolto, grazie per il vostro servizio alla Chiesa, popolo di Dio in cammino.

+ Gianni Ambrosio

Amministratore Apostolico di Massa Carrara-Pontremoli